

Analisi

MAURILIO ORBECCHI

Il talento raro che i pazienti inseguono

Se un uomo muore - ha scritto il grande poeta medico americano William Carlos Williams - è perché la morte / prima si è impadronita della sua immaginazione». Siddhartha Mukherjee, vincitore del premio Pulitzer con il bellissimo libro «L'imperatore del male», definito «una biografia del cancro», cita questi versi per indicare come uno dei momenti più importanti dell'agire medico sia tenere viva l'immaginazione. Si tratta di una capacità magistrale, fondamentale per la stessa terapia.

Alcuni, per esempio il famoso oncologo polmonare Thomas Lynch, descritto da Mukherjee, possiedono questa dote come un talento naturale. Ma si tratta di un talento raro, come testimoniano molti pazienti che raccontano di fretolosità, trascuratezza, freddezza, mancanza di ascolto da parte dei clinici. Quante persone escono, da una visita medica frustrati, con la sensazione di essere stati trattati in modo sbrigativo e privo di comprensione?

Il paziente, di fronte al proprio destino, aspetta le parole del medico come un assetato l'acqua. In quei momenti vi possono essere modi di fare urtanti, parole che tolgono la speranza o che, al contrario, sono talmente false da sollevare momentaneamente il morale, giusto il tempo per far ricadere rovinosamente nella disperazione.

CONTINUA A PAGINA 28

La relazione con il paziente richiede le capacità di equilibrio di un funambolo: troppo facile, scrive Mukherjee, riscattare l'immaginazione con false promesse. Molto più difficile farlo con sfumature di verità.

La comunicazione con il paziente è una circostanza nella quale il medico deve compiere un esercizio continuo di partecipazione e di autocontrollo, in un contesto dove un eccesso di riscatto diventa illusione, mentre la sua assenza uccide l'immaginazione. Per evitare questi estremi occorre realizzare una medicina del dialogo che consenta al paziente e ai suoi familiari di sentir-

si meno soli nel difficile percorso esistenziale della patologia.

Un uomo ansioso, con un tumore al polmone, ha bisogno di riscattare la sua immaginazione, prima di accettare una chemioterapia dolorosa, che potrebbe allungargli la vita. Una donna che desidera avere un bambino, di fronte alla difficoltà di rimanere incinta, ha sempre bisogno di riconciliare la sua immaginazione con la realtà frustrante che sta incontrando. In casi come questi le capacità di comunicazione del medico sono fondamentali.

Le nuove acquisizioni tecnico-scientifiche sono il motore di continue trasformazioni e grandi successi nella medicina, ma richiedono un parallelo miglioramento della qualità umana del medico, che deve essere sempre più attento alla relazione con pazienti e familiari, divenuti naturalmente più esigenti e attenti grazie all'evoluzione della cultura e della sensibilità umana.

Oggi sappiamo che la dote di Thomas Lynch, la qualità umana del medico e dell'operatore sanitario, può essere insegnata attraverso idonei percorsi di formazione. Per questo è necessario, per il personale sanitario, prepararsi con le ormai raffinate tecniche formative che prevedono lo sviluppo delle capacità d'immedesimazione, l'analisi di dialoghi, la ricostruzione di processi comunicativi, sperimentando concretamente l'impatto delle sfumature contenute nelle parole.

I medici dovrebbero venire formati e preparati alla dimensione umana della terapia fin dalle scuole di specialità. Tuttavia, senza attendere auspicabili riforme, un'occasione per sviluppare la capacità di empatia si trova oggi davanti a noi: la recente riforma varata dal governo Monti prevede sanzioni anche per i professionisti che non frequentano i corsi di formazione e aggiornamento: entro il 13 agosto 2012 i singoli ordini professionali, incluso

quello che raggruppa i medici, dovranno fissare le sanzioni da applicare a chi non ottiene i 50 crediti necessari nell'ambito dell'Educazione Continua in Medicina (ECM). La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni ha stabilito che l'ECM non deve limitarsi alle parti tecniche e mediche in senso stretto, ma deve occuparsi anche degli aspetti relazionali e dell'umanizzazione delle cure. Si tratta di obiettivi che, perseguiti seriamente, permetteranno ai pazienti di incontrare un medico in grado di aiutare a tenere viva l'immaginazione più spesso di quanto non accada oggi. Non più un'eccezione, ma un evento sempre più auspicabilmente normale.

Analisi
MAURILIO ORBECCHI

Maurilio Orbecchi Psicoterapeuta

RUOLO: E' SPECIALISTA IN PSICOLOGIA CLINICA
IL LIBRO: MUKHERJEE SIDDHARTHA «L'IMPERATORE DEL MALE. UNA BIOGRAFIA DEL CANCRO» - NERI POZZA

Senza immaginazione non sarai un buon medico

Lo sapevi che?

Il cuore artificiale che non batte

Il battito del cuore nell'immaginario collettivo è il segno della vita, ma in realtà non è indispensabile: l'hanno dimostrato due medici del Texas Hearth Institute, che hanno fatto sopravvivere un uomo per un mese con un dispositivo che funziona in continuo, vale a dire un cuore artificiale «senza battito». La vicenda, che risale allo scorso marzo, è ora raccontata in un cortometraggio del regista Jeremiah Zagar.

